

«Troppa burocrazia, poco credito Così muoiono le piccole imprese»

Fabio Banti, **Confartigianato**: «Rabbia per tanti posti di lavoro sprecati»

FIRENZE

«**NON POSSO** che plaudire all'iniziativa de La Nazione. Finalmente emerge chiaramente la consapevolezza che l'economia del nostro territorio è rappresentata in grandissima parte dalle piccole imprese. Piaccia o non piaccia la nostra fortuna è sempre dipesa da queste aziende che adesso non possono essere lasciate sole a fronteggiare gli effetti devastanti della crisi. Noi siamo pronti a fare la nostra parte». Fabio Banti, presidente **Confartigianato** Toscana e vertice di Rete Imprese, è pronto ad alzare la voce per arriavre a ogni livello. «Non è un caso che a livello nazionale sia stato varato da pochi giorni lo statuto delle imprese, un testo che pone le micro, piccole e medie azienda al centro della politica economica italiana. Per noi è la stella polare e siamo pronti a seguirla anche in Toscana. Al tavolo di concertazione che avviamo oggi dove si parlerà della proposta di legge per la competitività saremo intransigenti: la legge regionale deve essere coerente con quella nazionale, più favorevole per le piccole imprese».

Parlerete anche dei ritardi dei pagamenti agli enti pubblici?

«Certamente. La categoria degli odontotecnici **Confartigianato**, ad esempio sta annegando per i tempi di pagamento delle Asl, con sei mesi di ritardo»

Dove si deve intervenire?

«Penso alla burocrazia innanzitutto. Un artigiano o un commerciante sprecano intere giornate per adempiere agli obblighi di legge che insistono su tutti i livelli: nazionale, regionale e locale. Penso alle normative in materia di formazione e lavoro che sembrano inventate per scoraggiare le assunzioni. In un momento come questo provo rabbia vedendo in molti casi posti di lavoro vacanti perché nessun ragazzo vuol raccogliere il testimone da artigiani qualificati o svolgere mansioni che vengono giudicate poco qualificanti».

Che cosa propone?

«I giovani sono il nostro futuro e la loro formazione avviene in famiglia e a scuola. In casa si inizi a pensare che un artigiano d'eccezione sta molto meglio di un laureato occupato precariamente in un call center. La scuola e le università inizino a guardare con attenzione al nostro mondo e scopriranno un terreno fertile».

Che posto ha il credito tra le vostre doglianze?

«L'emergenza per le piccole imprese è la mancanza di liquidità, anche per la chiusura dei rubinetti delle banche. Abbiamo chiesto alla Regione di spostare delle risorse dei fondi di rotazione dagli investimenti alla liquidità. Stiamo aspettando una risposta».



Fabio Banti

